SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

247ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 APRILE 1978

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente VALORI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna » **(1154):**

FRACASSI (*DC*), *relatore* . . . . . ***Pag.*** 10851
GIOVANNETTI (*PCI*) 10854
SINESIO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 10851

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana » **(1087):**

CIFARELLI (*PRI*) 10856
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria (*PCI*) . . . 10855
SPADOLINI (*PRI*) 10861
SPITELLA, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 10860, 10861
TRIFOGLI (*DC*), *relatore* 10858

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

BALBO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna » (1154)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

FRACASSI, *relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SINESIO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, farò perdere qualche minuto perchè mi sembra opportuno premettere all'approvazione di questo decreto una breve storia delle vicende politiche relative alla realizzazione di questa centrale e anche per fugare talune ombre che si sono addensate.

Ho avuto occasione in Commissione industria in sede referente di occuparmi del caso ed ho avuto occasione di chiarire ai colleghi presenti e al relatore, al quale debbo dare atto della validità della sua relazione, taluni aspetti e talune difficoltà insorte per la localizzazione della centrale.

La centrale termoelettrica di Fiume Santo, articolata su due sezioni da 160 MW ciascuna, è destinata ad incrementare la disponibilità elettrica in Sardegna; essa insiste, in particolare, su un sito (di estensione pari a 54 ettari circa) della fascia costiera compresa tra lo Stagno di Pilo ed il Fiume Santo, ricadente nell'area di sviluppo industriale del Consorzio Sassari, Porto Torres, Alghero.

Della necessità di realizzazione dell'impianto in parola nonchè della sua ubicazione si fece promotore non solo l'ENEL — il quale comunque ebbe ad inserirlo nei programmi costruttivi sin dal 1969 — ma soprattutto la regione Sardegna, la quale, in particolare, con nota del 20 luglio 1971, inviata ai Ministeri dell'industria e dei lavori pubblici, richiamò l'attenzione dell'ENEL « sulla imprescindibilità ed urgenza della costruzione di una centrale elettrica strategicamente ubicata rispetto alle necessità dell'agglomerato industriale di Porto Torres e rispetto ai consumi di natura industriale e civile del settore Nord-Occidentale dell'Isola ».

E proprio circa l'esatta ubicazione, la stessa regione si premurò, con la medesima nota, di sottolineare che il piano regolatore del comune di Sassari destinava una idonea zona costiera compresa fra lo Stagno di Pilo ed il Fiume Santo, esterna all'agglomerato di Porto Torres ma ai suoi immediati confini, in posizione tale, cioè, da assicurare gli approvvigionamenti senza ulteriori spese di trasporto.

Sussisteva la circostanza che la localizzazione della centrale — fissata, vale ripeterlo,

dalle autorità locali — risultava esterna, seppur a margine, dell'area di sviluppo industriale prevista dal piano regolatore del comune di Sassari, ma ciò era ben noto alle autorità regionali e comunali le quali agirono di conseguenza; con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 novembre 1971 approvante il piano regolatore dell'area industriale veniva prescritta, al fine di salvaguardare lo Stagno di Pilo ed il circostante ambiente naturale, una modifica intesa ad includere, nell'ambito dell'agglomerato di Porto Torres, l'area relativa alla costruzione della centrale dell'ENEL in modo da assicurare la conservazione dello Stagno di Pilo e delle zone immediatamente circostanti.

È in siffatto contesto, e nell'ambito della legislazione e secondo le prassi allora vigenti, che l'ENEL avviò l'*iter* amministrativo connesso con la realizzazione della centrale: in particolare, l'Ente presentò al comune di Sassari, in data 16 dicembre 1971, domanda per ottenere la prescritta licenza edilizia, poi assentita il 31 gennaio 1972, ed ottenne anche, poco dopo (20 aprile 1972), il decreto interministeriale di autorizzazione alla costruzione dell'impianto *ex* articolo 211, testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Con ciò si concluse il procedimento autorizzativo nel quale confluirono, come visto, le concordi determinazioni delle autorità direttamente o indirettamente interessate (Governo, comune, regione) le quali tutte, in documenti ufficiali, stabilirono in qualche modo, per quanto di competenza, la localizzazione dell'impianto nello stesso sito e precisamente nella località indicata, come detto, dalla regione ed accolta dall'ENEL.

In tale situazione l'ENEL dava sollecito inizio — nel corso dell'estate 1972 — alla costruzione della centrale.

I lavori procedevano regolarmente fino alla fine del 1973 quando il comune di Sassari, con nota in data 17 novembre, chiedeva all'ENEL di voler trasmettere entro e non oltre il 25 successivo copia autentica dell'autorizzazione all'immissione nelle acque marittime delle acque reflue della centrale, ai sensi degli articoli 145 e seguenti del regolamento della pesca marittima, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, numero 1639. Alla nota del comune, l'ENEL dava riscontro in data 3 dicembre 1973 chiarendo che aveva già presentato in data 6 aprile 1973 all'assessorato igiene e sanità della regione sarda regolare istanza a norma del menzionato regolamento.

Ma, senza attendere la risposta dell'ENEL, il sindaco di Sassari, con l'ordinanza in data 30 novembre 1973 disponeva l'immediata sospensione dei lavori di costruzione della centrale, basata sul preteso mancato adempimento dell'ENEL all'obbligo dell'immediata esibizione del provvedimento autorizzativo all'emissione nel mare delle acque reflue della centrale e sulla conseguente necessità di esercizio da parte del sindaco del potere-dovere di assicurare il rispetto delle leggi e dei regolamenti, e quindi di sospendere i lavori in caso di inosservanza di tali norme.

L'ENEL non poteva che adeguarsi a detto provvedimento ed invitava prontamente le ditte appaltatrici a sospendere ogni attività in cantiere.

Al provvedimento di sospensione, il 30 dicembre 1973 fece seguito la revoca della licenza edilizia. Nel frattempo l'assessorato agli enti locali — sezione di controllo di Sassari — in sede di esame dello schema di convenzione comune-ENEL, aveva rilevato l'illegittimità sotto varie motivazioni della concordata convenzione ed anche quella della licenza edilizia 31 gennaio 1972, giacchè assentita prima che da chi di competenza (regione sarda, lo stesso comune di Sassari) si fosse provveduto ad adempiere alla prescrizione di modifica del piano regolatore dell'area di sviluppo industriale voluta dal già citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 5 novembre 1971.

Un primo provvedimento riguardante l'ampliamento dell'area del nucleo industriale in modo da comprendervi le zone destinate alla centrale fu assunto dal presidente della giunta regionale sarda in data 29 ottobre 1974 e, ancor prima che il decreto fosse emesso, in data 4 ottobre 1974, l'ENEL presentò nuova domanda di licenza edilizia. La domanda non fu accolta dal comune con la motivazione che il provvedimento di cui innanzi, del

presidente della giunta regionale, ampliava bensì l'area industriale, ma non ancora approvava la conseguente modifica del piano regolatore del comune, modifica da proporsi dal comune medesimo.

Nell'aprile 1975, il Ministro per l'industria convocò apposita riunione a Roma con rappresentanti della regione e dell'amministrazione comunale di Sassari per un esame della situazione appunto allo scopo di individuare le possibilità per uno sblocco anticipato dei lavori da parte dell'amministrazione comunale di Sassari.

Dopo alterne vicende il 30 agosto 1976 furono riprese le trattative fra l'ENEL ed il comune di Sassari sulla convenzione. In tale occasione fu ribadita dal comune chiaramente l'opinione che la stipula della convenzione condizionava il rilascio della licenza edilizia.

Anche tale riunione non ebbe pratico esito nonostante il sindaco avesse specificatamente dichiarato che, pur non potendosi impegnare su dei limiti di tempo, una apposita commissione avrebbe lavorato in tempi stretti per elaborare il testo della convenzione.

Fra la fine di ottobre ed i primi di novembre 1976, nel corso di una audizione dinanzi alla giunta regionale sarda, fu sottolineata la criticissima situazione energetica della regione che lasciava prevedere, perdurando lo stato attuale, come a metà del 1978 non vi sarebbe stata più in Sardegna alcuna disponibilità nè di potenza nè di energia per far fronte alla domanda.

Malgrado il personale interessamento da parte degli assessori regionali agli enti locali ed all'industria, la situazione non mutò finchè nel marzo 1977 l'assessore all'ecologia si fece promotore di uno studio accurato sullo stato di inquinamento del golfo dell'Asinara che, a detta del sindaco, costituiva la principale preoccupazione e remora alla ripresa dei lavori da parte dell'ENEL.

Il frutto dello studio della Commissione diede luogo ad una lettera che l'assessore all'ecologia inviò al comune di Sassari, nella quale, con alcune prescrizioni, esprimeva parere favorevole al rilascio della autorizzazione per la costruzione della centrale.

A tutt'oggi, malgrado un nuovo incontro in regione, il comune non ha nè rilasciato la licenza edilizia, nè modificato in alcun modo il proprio atteggiamento.

Dinanzi al prolungarsi di questa situazione, il Governo, nel pieno rispetto della speciale autonomia della regione sarda, ha deciso di adottare il decreto-legge oggi in discussione, con il quale è confermata l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della centrale di Fiume Santo già assentita con decreto interministeriale 2 aprile 1972; a tale autorizzazione è attribuito il valore di provvedimento di localizzazione, con tutti gli effetti conseguenti tra cui quello di atto sostitutivo della licenza edilizia, in conformità con le disposizioni di cui all'articolo 4, penultimo comma, della legge 2 agosto 1975, numero 393.

Il provvedimento prevede altresì che agli stessi impianti sia applicabile la normativa di cui all'articolo 15 della legge n. 393 del 1975 relativa agli oneri di urbanizzazione per i quali dovrà essere stipulata apposita convenzione tra l'ENEL e i comuni interessati.

Tale decreto-legge è stato adottato sulla base dei poteri conferiti al Governo dalle leggi che nel frattempo sono state approvate dal Parlamento in materia di costruzione delle centrali termoelettriche: le leggi 18 dicembre 1973, n. 880, e 2 agosto 1975, numero 393.

Il Governo ha esercitato tali poteri nel pieno rispetto della speciale autonomia della regione sarda.

In primo luogo, il decreto-legge è intervenuto nella materia energetica, per cui lo statuto sardo prevede la competenza surrogatoria dello Stato nell'ipotesi di assenza di legislazione regionale: questo è il caso.

In secondo luogo, il provvedimento legislativo è stato assunto dopo un'ampia consultazione con le autorità regionali, con i sindacati e le altre autorità locali.

In terzo luogo, la costruzione della centrale di Fiume Santo e il suo contributo al fabbisogno energetico della Sardegna sono condizioni indispensabili per la realizzazione del programma di sviluppo economico e sociale 1976-1978 della regione, approvato dal

consiglio regionale il 3 giugno 1976 e dal CIPE l'8 giugno 1976.

In tal senso si è espressa la Federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL, che ha espressamente dichiarato di ritenere indispensabile la « attuazione sollecita della centrale di Fiume Santo con l'intervento in termine di surroga da parte del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al fine di eliminare gli impedimenti alla sua realizzazione ».

Tali indicazioni trovano esatta rispondenza nella dinamica delle previsioni di sviluppo dei comuni e puntuale verifica nella richiesta di disponibilità energetica da parte di gruppi presentatori di progetti di industrializzazione.

Un'analisi delle previsioni assunte dai consorzi per le aree, nuclei e zone industriali in cui si articola la Sardegna e verificate nel quadro dei presupposti dei rispettivi piani regolatori generali, porta a ritenere necessaria per il 1980-1985 una disponibilità elettrica di 1.000.000 di chilowatt, quale corrispettivo dell'obiettivo di saturazione delle aree infrastrutturate dei rispettivi agglomerati industriali.

A questa disponibilità di energia elettrica sono condizionati vari investimenti: raddoppio della capacità produttiva di alluminio del gruppo EFIM; sviluppo dell'area industriale di Sassari, Alghero, Porto Torres (50 megawatt) e di Predda Niedda (20 megawatt); sviluppo della rete ferroviaria regionale.

A questo si deve aggiungere la capacità occupazionale della centrale e la promozione nelle industrie locali di metallurgia, meccanica e carpenteria.

L'immediato inizio della costruzione della centrale darebbe un deciso contributo occupazionale pluriennale di non meno di 600 unità. Per la conduzione della centrale, troveranno, poi, stabile occupazione circa 150 dipendenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

BALBO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

GIOVANNETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNETTI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, le vicende della costruzione della centrale hanno a lungo, forse troppo, interessato le diverse correnti di opinione in Sardegna, le quali hanno spesso, fuggendo dal problema reale, approdato a contrapposizioni anche sterili e strumentali. Non può certamente dirsi che il problema non sia stato dibattuto. Sono intervenute le popolazioni, le rappresentanze sociali e sindacali; lo stesso consiglio regionale ha espresso il suo parere.

La situazione in Sardegna per quanto riguarda il campo energetico non consente certamente ulteriori divagazioni di carattere ecologico. Certo occorre salvaguardare l'equilibrio e la natura dell'Isola. Si tratta di argomenti importanti, forse un po' tardivi. È sempre bene certamente prendere coscienza di questi problemi. In Sardegna però i danni sono già stati compiuti dalla petrolchimica e sono ben più gravi di quelli della centrale termoelettrica di Fiume Santo.

L'insediamento della petrolchimica ha innescato una reazione a catena. Gli impianti chiedono nuova energia elettrica; chi è stato sottratto alla agricoltura e alla pastorizia per le attività industriali oggi chiede assicurazioni sulle prospettive di lavoro che anni fa furono garantite. La vocazione industriale che è stata creata spesso operando una violenza all'ambiente umano e al territorio domanda

oggi altra energia, ma anche altri posti di lavoro.

Oggi dunque in Sardegna occorre riequilibrare il danno che è stato commesso e, agli impianti che hanno assorbito molto capitale e pochi addetti, vanno oggi sostituiti o aggiunti impianti in grado di assumere più manodopera con un minore dispendio di capitali. Vanno realizzati quegli impianti in grado di assumere la manodopera femminile che oggi in Sardegna ha preso coscienza del proprio ruolo, della propria funzione e che di fronte a quella rottura operata dagli insediamenti industriali chiede oggi come contropartita riparatoria almeno la stabilità dell'occupazione. Ma tutto ciò non è possibile se manca l'energia elettrica e i dati pubblicati dall'ENEL che il Sottosegretario ha ricordato sono abbastanza eloquenti a questo riguardo. Già da quest'anno l'energia elettrica manca e non vi sono capacità di riserva. Nel 1962, con la costruzione della sub-centrale del Sulcis che doveva essere alimentata dal carbone, la Sardegna esportava energia elettrica nel continente con il cavo sottomarino che dalla Sardegna passava in Corsica e successivamente in Toscana. Oggi, invece, è la Sardegna che riceve energia dal continente. Il recente *black -out* che si è verificato nell'Isola alcuni mesi fa e che poteva avere ben più gravi conseguenze ci richiama all'urgenza del provvedimento.

Certo il rispetto delle posizioni che hanno espresso la preoccupazione per i rischi e i pericoli di inquinamento va osservato. Ma quelle posizioni devono anche indicare alternative oppure nello sviluppo zero la prospettiva da additare ai sardi. Senza questo si rischia di essere velleitari e di esprimere una protesta destinata a restare sterile. È invece necessario che a queste posizioni di sensibilizzazione e di difesa e di tutela dell'ambiente seguano atti di vigilanza e di lotta contro coloro che attentano all'equilibrio ecologico della Sardegna.

Quindi, anche in coerenza con le posizioni che abbiamo espresso in Sardegna ed anche a seguito delle posizioni sindacali e di altri istituti e di altri centri di rappresentanza, esprimiamo il nostro voto favorevole al provvedimento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana » (1087)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana ».

Non essendo presente in Aula il rappresentante del Governo, onorevole Spitella, sospendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 10,20*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Ada Valeria Ruhl Bonazzola. Ne ha facoltà.

R U H L B O N A Z Z O L A A D A V A L E R I A . Signor Presidente, il nostro Gruppo esprimerà parere favorevole a questo provvedimento anche se desidera esprimere alcuni orientamenti, alcuni auspici che si riferiscono alle future attività della istituzione. Indubbiamente l'Enciclopedia italiana, di cui stiamo discutendo, ha un notevole rilievo culturale e scientifico che giustifica l'intervento dello Stato.

A questo proposito si aggiunga, come è detto nella relazione alla legge, una considerazione e cioè che da più di quarant'anni non è intervenuto alcun provvedimento finanziario a favore di questo ente, il quale in linea di massima ha continuato ad assolvere i propri compiti istituzionali.

Dette queste cose, però, a nostro avviso, l'impegno dello Stato previsto dal provvedimento in discussione deve poter essere garantito, anche per la sua entità non trascurabile, da un tipo di attività e di iniziativa della istituzione che risponda ad alcune caratteri-

stiche, ad alcune scelte. A questo proposito ci sembra innanzitutto necessario che l'ente in questione operi per il prossimo avvenire secondo dei princìpi programmatori di un certo respiro, fissando chiaramente delle tappe di sviluppo della propria produzione culturale.

In secondo luogo, ci sembra necessario che il Parlamento sia messo in grado di conoscere i programmi così fissati dall'istituzione, pur nel pieno rispetto dell'autonomia culturale dell'ente di cui stiamo discutendo. Questa è una prima esigenza alla quale ci auguriamo l'ente voglia attenersi. Una seconda esigenza che vogliamo richiamare è quella attinente alla necessità che l'ente esamini in modo puntuale e in tempi brevi la possibilità reale di una diffusione delle proprie opere, della propria produzione, e superi almeno parzialmente quei limiti elitari che la caratterizzano tuttora ed entro i quali è sempre stata contenuta.

Comprendiamo benissimo che questo proposito trova ostacoli obiettivi prima di tutto in una produzione culturale di alto livello e che è giusto che rimanga tale; ciò comporta quindi alti costi. Un secondo limite consiste nel fatto che si tratta di pubblicazioni contraddistinte da una ponderosità che necessariamente ne condiziona i costi e quindi il prezzo per il pubblico. Tuttavia riteniamo possibile uno sforzo nella direzione, che abbiamo indicato, di una diffusione più ampia di quanto non avvenga oggi, anche se già attualmente l'80 per cento delle vendite avviene col metodo rateale. Si potrebbe studiare qualche cosa di più e di meglio in questa direzione.

Per concludere, voglio ribadire un'osservazione di carattere più generale che abbiamo già sollevato in Commissione e che desideriamo ripetere qui; questa osservazione si riferisce al metodo che è stato fin qui seguìto nella assegnazione e distribuzione di contributi statali a enti e istituzioni di varia natura. Nel caso dell'Enciclopedia italiana — è vero — non si può parlare di un contributo vero e proprio, nel senso tradizionale del termine, ma piuttosto di un investimento statale a sostegno del capitale di base di una istituzione culturale; purtuttavia si tratta sempre di un impegno finanziario dello Stato che rientra nel quadro più generale di iniziative sostenitrici di enti e istituzioni.

Dobbiamo rilevare, a questo proposito, ancora una volta con rammarico un vizio antico e non superato, quello cioè di interventi statali a favore di enti e istituzioni che tuttora vengono, come si usa dire, effettuati a pioggia, cioè in modo piuttosto disorganico. Si tratta di interventi che non vengono sottoposti periodicamente alle necessarie verifiche e spesso scarsamente selezionatori. Secondo noi occorre che il Senato si metta in condizione di studiare le forme più opportune per avere d'ora in poi una visione complessiva degli stanziamenti statali a favore di questa o quella istituzione, soprattutto al fine di avere la garanzia che l'impegno pubblico si esprima tra l'altro a sostegno di iniziative che abbiano una validità culturale.

Queste sono le osservazioni che volevamo fare. Nonostante questi rilievi, queste parziali critiche e con questi auspici, il nostro Gruppo — torno a ripetere — esprimerà voto favorevole al provvedimento.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Cifarelli. Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, per il Gruppo repubblicano ho voluto prendere la parola su questo disegno di legge. Mi si consenta una garbata osservazione, anzi una osservazione deferente e gentile: la collega che ha parlato prima di me, senatrice Bonazzola Ruhl, all'inizio del suo intervento, ha usato l'espressione « esprimiamo parere favorevole » che è usuale, ma, poichè siamo in sede deliberante, il nostro non è un parere favorevole ma una volontà positiva. Questa è solo una osservazione di carattere formale tutt'altro che polemica.

Devo dire, onorevole Presidente, che votare per questo disegno di legge per l'aumento del fondo di dotazione all'Istituto dell'Enciclopedia italiana non credo costi un particolare sforzo per coloro che si rendono conto dell'opera importante che questa istituzione ha svolto nel tempo. Tengo a sottolineare questo perchè appartengo a quel

filone della cultura italiana, crociano e salveminiano, che è stato molto perplesso allorchè questa iniziativa sorse nel nostro paese ed estremamente critico quando ci furono certi interventi in favore dell'Enciclopedia, da Giovanni Gentile a Padre Tacchi Venturi; però debbo dire (perchè il rispetto della storia consiste innanzitutto nel riconoscere i fatti per quelli che sono) che sia nella prima estrinsecazione (il periodo delle tre T: Treves-Treccani-Tumminelli), sia nella successiva, quando fu data con il decreto-legge del 1933 e poi con la legge del gennaio 1934 una sistemazione normativa intelligente, efficace e pratica, si deve riconoscere che l'Enciclopedia ha assolto una importante e nobile funzione nel nostro paese.

Come ho ricordato le prevenzioni dell'antifascismo, debbo anche ricordare che l'Enciclopedia, proprio negli anni del fascismo, ha difeso e valorizzato filoni di cultura italiana e consentito a uomini di cultura di svolgere una loro attività seria e utile, consolidandosi di fronte alle altre consimili iniziative sul piano europeo ed extraeuropeo.

Questi ricordi del passato devono collegarsi con l'opera che l'Enciclopedia ha svolto ampiamente in questi anni di democrazia; è questa un'opera della quale sono testimonianza i volumi, dal completamento e aggiornamento dell'Enciclopedia al Dizionario enciclopedico italiano, alla Enciclopedia dell'arte antica classica ed orientale, all'importante e significativo Dizionario biografico degli italiani, che è giunto al ventesimo volume, alla Enciclopedia dantesca, al Lessico universale italiano, alla Storia di Milano. Questi dati li ricordo a me stesso leggendoli dalla relazione, dove è ricordata anche l'Enciclopedia del Novecento di cui sono usciti due volumi. È uno sforzo originale ed importante che esprime, dal punto di vista della cultura italiana, una messa a punto sui vari temi culturali oggi di grande rilievo, attraverso l'opera di scienziati, di tecnici, di studiosi, di uomini di cultura che hanno, ciascuno per la voce a lui affidata, prodotto delle vere e proprie monografie. So che c'è un tentativo di tradurre questa Enciclopedia del Novecento, che purtroppo risente dei condizionamenti della lingua italiana, in inglese e in altre lingue per aprirle un più vasto rapporto con la cultura e con gli ambienti che possono essere interessati ad essa al di fuori del nostro paese.

È quindi un'opera altamente benemerita, sostenuta dall'apporto di enti finanziari che meritano la riconoscenza del paese e da una amministrazione che è riuscita a mantenersi in regola, e che oggi fa semplicemente presente che la lievitazione dei costi e la conseguente situazione inflazionistica hanno creato la necessità di far ricorso al credito ordinario con tutte le tristi passività che da ciò possono derivare.

Ecco quindi le motivazioni con riferimento al passato e all'opera più recente che ci portano ad essere senz'altro favorevoli a questo provvedimento.

Vorrei aggiungere soltanto due considerazioni. La prima attiene ad una critica (se non ho capito male; la gentile collega Ruhl mi correggerà) che mi pare di aver colto, cioè che vi è una certa epicraticità in questi interventi, che si vorrebbe una più organica politica della cultura, o meglio (forse politica della cultura è un'espressione pericolosa) una più organica valutazione dei mezzi per assicurare la continuità, lo sviluppo, la validità delle nostre varie attività culturali. Io posso condividere questo rilievo perchè in effetti noi auspichiamo una visione più organica costantemente attenta alla spesa pubblica. Ritengo che la collega Ruhl non pensi ad altro, perchè programmare nel campo culturale ci potrebbe esporre a gravi pericoli. Comunque io dico che il meglio è sempre nemico del buono: in mancanza di una visione organica nella quale, come tessere di un mosaico, si inseriscano i vari elementi di valutazione e quindi anche di azione, guardiamo a ciò che è più urgente. Ebbene, fra i provvedimenti che il Parlamento ha adottato per istituzioni a carattere culturale (l'Istituto di politica internazionale, l'Istituto di affari internazionali e così via) ritengo che questo sia non solo il più importante ma anche quello sul quale non può esservi che un unanime consenso.

L'altra considerazione riguarda un aspetto, direi, spirituale. Onorevole Presidente,

io ritengo che tutti noi, nel nostro paese, ogni mattina ci autosuggestioniamo per essere ottimisti; ed oggi non è certo la migliore delle giornate dal punto di vista delle valutazioni in prospettiva. Però proprio perchè vogliamo essere dei democratici operanti, vogliamo rimanere fedeli alla religione della libertà checchè accada e soprattutto vogliamo dimostrare con i fatti quello che le parole significano, ritengo che questo omaggio alla civiltà che viene dal fatto di deliberare positivamente circa un'istituzione culturale di questo tipo debba essere valutato nel suo valore, che travalica il singolo disegno di legge, di fedeltà alla cultura e di fede in un avvenire migliore per questo nostro travagliato paese, oggi in angoscia. (*Applausi dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Do la parola al relatore, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno presentato dalla Commissione. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

B A L B O , *segretario*:

« Il Senato,

in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1087, recante aumento del fondo di dotazione dell'Istituto dell'enciclopedia italiana,

impegna il Governo:

a riferire alla Commissione entro due mesi sulle misure che l'Istituto dell'enciclopedia italiana adotta od intende adottare al fine di favorire la diffusione popolare della produzione culturale che l'Istituto elabora;

nonchè a riferire al più presto sui programmi dell'Istituto e sulle previsioni di spesa conseguenti, per almeno due anni.

Infine, anche in questa occasione, e pur tenendo conto del carattere specifico dell'Istituto in questione, la 7ª Commissione concorda nell'esigenza di esaminare tutte le proposte di legge, che prevedono finanziamenti di istituzioni culturali, in una prospettiva unitaria ed invita il Governo a fornire per tempo tutta la documentazione di cui dispone ».

9. 1087. 1 LA COMMISSIONE

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il relatore.

T R I F O G L I , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà non ho materia per replicare in quanto ho constatato un'unanime convergenza sulla proposta di legge in discussione e sulla relazione scritta da me presentata. In particolare esprimo il mio totale assenso alle nobili parole testè pronunciate dal senatore Cifarelli in ordine al significato di questa discussione ed al voto che ci accingiamo a dare.

In realtà l'Istituto dell'enciclopedia italiana con tutte le sue iniziative editoriali, che vanno dalla grande Enciclopedia alle varie opere che sono state poco fa elencate, fa parte integrante della storia culturale del nostro paese ed anzi costituisce uno degli elementi portanti della storia culturale di quest'ultimo cinquantennio. Ritengo inoltre di poter affermare che l'Istituto costituisce il concreto modello di una libera comunità di studio e di ricerca che ha saputo offrire una positiva testimonianza di pluralismo culturale.

Condivido pienamente la valutazione che poco fa ne ha dato il senatore Cifarelli e cioè che, in una situazione quale è quella che stiamo attraversando e vivendo, trovare unanime solidarietà attorno ad una proposta che tende a sostenere ed a valorizzare un istituto culturale così serio e che ha dato contributi tanto positivi alla storia culturale del paese, rappresenta senza dubbio un elemento confortante che apre il cuore alla speranza, sia perchè ci troviamo di fronte ad una seria istituzione culturale, sia perchè ci troviamo di fronte ad un istituto seriamente gestito ed amministrato. Infatti va qui sottolineato ancora una volta che forse sono poche le società, gli enti, gli istituti che si presentino oggi con un bilancio in pareggio. Ebbene ci troviamo di fronte ad una istituzione che per la prima volta dalla sua nascita, che risale ad un decreto-legge del

1933 convertito in legge nel 1934, chiede l'intervento del Parlamento e del Governo, mentre in quasi cinquant'anni di vita non ha mai sollecitato e chiesto aiuti finanziari all'erario. Tutto questo mi sembra che rappresenti una riprova della serietà con cui è stato gestito l'Istituto che ancora oggi presenta un bilancio in attivo. Col presente disegno di legge, inoltre, non si chiedono contribuzioni straordinarie destinate alle spese di gestione, ma soltanto l'adeguamento del fondo di dotazione — rimasto ai 25 milioni del 1933 — all'aumento dei costi e all'inflazione.

L'approvazione del presente provvedimento legislativo contribuirà tra l'altro ad eliminare gli interessi passivi — che ammontano a circa 2 miliardi e mezzo — sulle anticipazioni e sui mutui che l'Istituto nel corso di quasi cinquant'anni è stato costretto a contrarre.

Condivido, pertanto, le valutazioni positive che ho qui ascoltato sull'attività dell'Istituto. Anche se dobbiamo auspicare una sempre maggiore conoscenza delle opere edite dall'Istituto, tenendo pur sempre presente che si tratta di opere di alto livello scientifico e culturale per la cui divulgazione esistono alcuni obiettivi limiti, si deve prendere atto della notevole espansione che vi è stata nel corso di questi ultimi anni. Basterebbe soltanto ricordare che negli ultimissimi tempi, dal 1970 al 1977, il fatturato è salito da 3 miliardi e mezzo a 15 miliardi, che il conto patrimoniale da 5 miliardi è giunto a 30 miliardi: c'è dunque stato un evidente sviluppo nelle vendite e, quindi, nella divulgazione. Se si può affermare che non esiste in Italia una biblioteca pubblica in cui non siano presenti le opere edite dall'Istituto dell'enciclopedia italiana, ciò documenta la larga possibilità di accesso da parte di tutti i cittadini ai volumi editi dall'Istituto.

Pertanto, anche se dobbiamo auspicare che l'attività dell'Istituto continui a muoversi in questa direzione con sempre maggiore apertura, ritengo che sarà ben difficile ottenere risultati molto più positivi su questo piano, data la natura particolare delle opere e dato il sistema di vendite che mi sembra abbia raggiunto dei limiti difficilmente superabili: le vendite infatti vengono effettuate con una rateazione media di 18 rate, con facilitazioni rilevanti che permettono a larghi strati di cittadini l'acquisto delle opere.

Vi sono state poi anche altre iniziative a carattere più strettamente popolare, collegate, per esempio, all'opera « Dizionario biografico degli italiani »; l'Istituto ha messo in programma ed ha cominciato a stampare e a divulgare una collana di biografie che ovviamente hanno un carattere molto più popolare; così pure hanno carattere popolare le iniziative nel campo degli audiovisivi, come carattere popolare ha il vocabolario della lingua italiana in tre volumi che è in corso di elaborazione.

Certamente su questo piano dobbiamo sempre auspicare che si faccia di più, ma a me sembra che l'Istituto si stia muovendo positivamente su questa strada. Per quanto riguarda la previsione e la programmazione della spesa, che è stata sollecitata poco fa, faccio presente che il bilancio dell'Istituto, come tutti gli atti amministrativi, è soggetto al controllo della Corte dei conti. Sotto questo profilo, quindi, ci troviamo di fronte ad una gestione perfettamente regolare, anche se ritengo sia possibile sollecitare un programma di iniziative, con i relativi oneri.

In merito all'intervento della collega Ruhl Bonazzola che poco fa, passando da questo tema a quello delle accademie e degli istituti culturali, ha auspicato una politica più organica per quanto riguarda gli interventi ed i contributi dello Stato, vorrei solo aggiungere che senza dubbio va fatto un po' di ordine in questo settore salvaguardando l'iniziativa, l'autonomia, l'indipendenza, il pluralismo delle istituzioni culturali. A livello di Commissione pubblica istruzione del Senato avevamo affrontato e risolto questo problema, ma purtroppo la situazione è rimasta bloccata alla Camera dei deputati per quanto riguarda quel disegno di legge che faticosamente avevamo discusso.

Quindi, pur ripetendo e sottolineando la esigenza di una maggiore organicità nel potenziare e sostenere queste istituzioni culturali, mi auguro vivamente che questi istituti possano vivere, dato che in questo momento

sono al di sotto del livello di sopravvivenza. Molte e molte di queste istituzioni secolari o anche più recenti non hanno nemmeno la possibilità di far fronte alle normali esigenze delle spese postali!

Bisogna quindi sollecitare il Governo — e so benissimo quanto il sottosegretario Spitella e il Governo si stiano adoperando in questo senso — perchè l'altro ramo del Parlamento, tenendo anche conto del lungo, appassionato, positivo dibattito che si è sviluppato al Senato, possa chiudere la discussione in tempi rapidi in modo che queste istituzioni culturali, che rappresentano la linfa vitale del nostro paese e che devono essere assolutamente sostenute e incoraggiate, possano riprendere il loro cammino con fiducia, alimentando quel pluralismo culturale e ideologico che è essenziale alla vita e allo sviluppo della nostra democrazia.

È per questi motivi che ovviamente confido in un voto favorevole del Senato al disegno di legge, così come peraltro è stato preannunciato dai colleghi.

Sull'ordine del giorno, come del resto è già stato detto in Commissione, il relatore è d'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SPITELLA, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, dopo gli interventi dei senatori Ruhl Bonazzola e Cifarelli e dopo quello del relatore Trifogli, il Governo non ha che da confermare il suo più fervido convincimento, già espresso in occasione della discussione in Commissione, della validità e dei meriti dell'azione svolta dall'Istituto dell'enciclopedia italiana.

Sono stati qui ricordati i precedenti storici, come l'Istituto abbia saputo, anche in momenti difficili per la vita culturale, oltre che politica, del paese, garantire spazi di libertà e di autonomia agli uomini di cultura e quanto esso abbia saputo realizzare anche in quegli anni difficili. È stato ricordato lo slancio che ha caratterizzato la ripresa dell'attività dell'Istituto stesso dopo la parentesi bellica e come in questi ultimi anni non solo siano state completate e aggiornate le opere fondamentali, a cominciare dall'Enciclopedia italiana, ma siano state realizzate e intraprese anche altre iniziative di grande rilievo e di indiscusso valore culturale.

È stato ricordato — e il Governo si associa a questa valutazione — come anche la gestione finanziaria sia meritevole di apprezzamento e di considerazione da parte di tutti. Ciò induce a confermare la formula che sta alla base della costituzione dell'Istituto, la formula cioè di un fondo di dotazione che risulta dalla partecipazione per un quinto dello Stato attraverso il Poligrafico e per quattro quinti attraverso istituti di credito di diritto pubblico. La gestione dell'Istituto stesso, a parte la nomina del presidente che spetta al Governo, avviene attraverso la designazione del consiglio di amministrazione in forma paritetica da parte dei cosiddetti caratisti cioè dei soci partecipanti. Questa formula ha funzionato egregiamente e il Governo condivide l'opportunità di mantenerla nella sua compiutezza. Per questo il disegno di legge contiene anche una previsione di spesa di 2 miliardi e 495 milioni che vengono erogati dal bilancio dello Stato all'Istituto poligrafico per contribuire, sempre in forma paritetica con gli altri istituti di credito, all'aumento del fondo di dotazione che viene così portato a 12 miliardi e mezzo.

Il Governo è disposto a recepire i suggerimenti e gli auspici emersi sia nel dibattito in Commissione sia in quello che si è testè svolto in quest'Aula ed ha motivo di assicurare i senatori che da parte degli organi direttivi dell'Enciclopedia italiana c'è la piena disponibilità a rispondere a questi auspici e a questi desideri sia per quanto riguarda l'informazione immediata, tempestiva, regolare da dare al Parlamento sull'attività che l'Istituto svolge, sia per quanto riguarda l'opportunità di tenere sempre presenti nell'ambito delle autonome decisioni, che sono proprie dell'Istituto — si tratta di un istituto culturale di alto livello — le previsioni programmatiche di una serie di iniziative e di attività che si andranno a svolgere. Pur con i limiti che sono stati richiamati opportuna-

mente dal senatore Cifarelli e che riguardano l'esigenza di salvaguardare la piena autonomia dell'istituzione, la previsione e la realizzazione di programmi precisi per le opere che si vanno a predisporre sono un elemento che sta alla base del lavoro che svolge l'Enciclopedia ed hanno carattere popolare in quanto intendono comunque andare incontro a sempre più vasti strati della popolazione. Questo elemento, come ha detto giustamente il senatore Trifogli, è presente e sarà sempre più presente alla Enciclopedia, non solo nella formula della rateizzazione, ma anche nella individuazione dei tipi di opere che si vorranno realizzare.

Certamente, trattandosi di una istituzione di altissimo livello culturale, le opere non possono non avere quel carattere di elevatezza proprio di un siffatto genere di impegni. Ciò però non impedisce di tenere conto dell'auspicio che la senatrice Ruhl Bonazzola ha introdotto e che è stato ripreso dagli altri colleghi. Credo che il Senato in questo momento compia un atto di grande significato che ci induce a guardare la realtà del nostro paese in questi drammatici momenti anche con spirito di fiducia, perchè ci sono ancora iniziative altamente positive che per fortuna ci confortano e che ci fanno credere nel domani della nostra nazione.

Circa il tema più generale della necessità di riesaminare la politica nei confronti delle accademie e delle istituzioni culturali ponendo fine ad una certa episodicità che viene continuamente lamentata, il Governo dichiara qui che siamo già in presenza di una situazione che forse ha meno difetti di quanto non sembri, perchè il Ministero dei beni culturali, sia pure nella ristrettezza dei mezzi disponibili, cerca di procedere ad una distribuzione di questi mezzi secondo un criterio di grande obiettività e tenendo conto delle attività che ciascuna istituzione svolge. All'indomani della costituzione del Ministero dei beni culturali l'allora Ministro, senatore Spadolini, riuscì a conseguire un primo risultato attraverso il raddoppio degli stanziamenti in questo settore e procedette ad un adeguamento dei finanziamenti alle varie istituzioni, a tutte quelle che apparivano meritevoli di un sostegno da parte dei pubblici poteri. Certo la perdita di valore progressivo della moneta ha reso questi contributi inadeguati, largamente inadeguati come ha ricordato il senatore Trifogli, e si tratta oggi soprattutto di trovare il modo di aumentare cospicuamente questi stanziamenti per fronteggiare la situazione.

L'altro ramo del Parlamento riprendendo in esame il disegno di legge sull'aumento del contributo all'Accademia dei Lincei e alle altre accademie — è stato richiamato pure dal senatore Trifogli — intende inserire una normativa più precisa e più organica che prevede da un lato una classificazione delle istituzioni e dall'altro un meccanismo quadriennale di verifica e di adeguamento dei finanziamenti da erogare.

Il Governo collabora alla stesura di questa parte innovativa del provvedimento con il convincimento che occorre arrivare al più presto possibile ad una qualche conclusione positiva perchè in effetti, almeno per alcune istituzioni, ma forse si dovrebbe dire per tutte le istituzioni culturali, la situazione si fa ogni giorno più drammatica. Il Governo formula l'augurio che l'esame del provvedimento nei due rami del Parlamento possa essere concluso il più rapidamente possibile ed in questo senso assicura gli onorevoli senatori che darà tutta la sua collaborazione.

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario, vuole esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato dalla Commissione?

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Il Governo lo accetta, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore Spadolini, la Commissione insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

S P A D O L I N I . No, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B A L B O, *segretario*:

Art. 1.

L'articolo 2 del decreto-legge 24 giugno 1933, n. 669, convertito nella legge 11 gennaio 1934, n. 68, è sostituito dal seguente:

« Il fondo di dotazione dell'Istituto della Enciclopedia italiana è di lire 12.500 milioni, diviso in cinque carature, di lire 2.500 milioni ciascuna, che saranno sottoscritte dai soci caratisti: il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, il Monte dei Paschi di Siena, l'Istituto nazionale delle assicurazioni, l'Istituto poligrafico dello Stato, che vengono a ciò espressamente autorizzati.

La responsabilità di ciascun ente partecipante è limitata alla quota del fondo di dotazione costituita dalla sua caratura.

Gli enti anzidetti potranno cedere in tutto o in parte la propria caratura ad altro Istituto di credito di diritto pubblico ».

(*È approvato*).

Art. 2.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 2.495 milioni in favore dell'Istituto poligrafico dello Stato, ai fini della sottoscrizione dell'apporto al fondo di dotazione dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana di cui al precedente articolo.

All'onere di lire 2.495 milioni di cui al precedente comma si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari